UIL Roma e Lazio

Risposte al Questionario per la
10ma CONFERENZA PERMANENTE DEI SINDACATI DELLE CAPITALI EUROPEE
16,17,18 SETTEMBRE 2010
ATENE

1. **Quali sono le condizioni OHS nella vostra regione capitale. Fornire una breve descrizione.**

Nell'aprile del 2008, il governo italiano ha profondamente modificato e riordinato la normativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

Partendo da una necessità di riordino, al fine di emanare un Testo Unico in materia (tentativo iniziato già nel 1978 e più volte ripetuto senza successo) e sull'ondata emozionale di alcuni importanti incidenti sul lavoro è stato emanato in Italia il D.Lgs. 81/'08 *"Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123,in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro".*

L'obiettivo di tale provvedimento è stato quello di riordinare il quadro normativo in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, andando ad abrogare tutta una serie di norme (in particolare norme precomunitarie come il DPR 547/55, il DPR 163/56, il DPR 303/56, il D.Lgs. 626/94 ecc..) ed accorpandole in un unico testo normativo, che purtroppo comunque non è stato individuato come "Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro".

In prima analisi il D.Lgs. 81/'08 è stato caratterizzato da un inasprimento delle sanzioni a carico dei Datori di lavoro inadempienti, da una estensione del campo di applicazione dettato in parte dalla ridefinizione di "lavoratore", dal maggior peso dato alle rappresentanze sindacali attraverso il RLS (interno) o la creazione del nuovo RLS territoriale o di sito produttivo.

Il D.Lgs. 81 è stato oggetto nell'agosto del 2009 di un provvedimento legislativo di modifica Attraverso il D.Lgs. 106/09.

Il tutto si è andato ad innestare in un periodo (partendo dal 2007) caratterizzato sia a livello nazionale, sia regionale da profonde variazioni economico-finanziare che hanno avuto e continuano ad avere riflessi importanti sulla situazione lavorativa in generale e di sicurezza e salute in particolare.

I dati provenienti dall'ISTAT (www.demoistat.it), mostrano un incremento del 7% della popolazione residente nel Lazio tra il 2002 (5.117.075 residenti) e il 2007 (5.493.308 residenti).
Questo andamento si deve in massima parte attribuire all'aumentato numero di residenti stranieri (+54%) nel periodo suddetto. Le analisi condotte dalla Direzione Programmazione Economica della Regione Lazio attraverso il trattamento dell'indagine campionaria ISTAT RCFL ("Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro") mostra come nel corso del 2007 il numero medio degli occupati regionali è aumentato di circa 93mila unità. Si tratta di un dato nettamente migliore di quello del 2006, quando l'aumento occupazionale era stato di sole 37mila unità. I beneficiari principali del buon andamento occupazionale sono stati i residenti italiani.

Il sistema produttivo del Lazio è caratterizzato da un alto numero di imprese di piccola e media dimensione ed è altresì fortemente polarizzato.
La popolazione si concentra, infatti, per il 72% circa nella provincia di Roma, dove si registra una forte incidenza dei settori edilizia e terziario. La realtà dell' area metropolitana influenza pesantemente le dinamiche occupazionali e settoriali dell'intera regione, esercitando un impatto determinante - se non esclusivo - sui trend di crescita e sviluppo dell'intero territorio.
Inoltre, la struttura dell'economia laziale evidenzia da un lato un sottodimensionamento dei settori agricolo, industriale e manifatturiero (con l'unica eccezione del polo farmaceutico) e all'altro un sovradimensionamento del settore dei servizi, riconducibile essenzialmente alla forte presenza delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, alla rilevanza delle attività professionali e di ricerca, nonché al peso delle pubbliche amministrazioni centrali.
Nell'attuale congiuntura il mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi è fortemente condizionato da due fattori: uno, di carattere strutturale, dovuto alla situazione di squilibrio settoriale e l'altro, di carattere congiunturale, dovuto alla crisi di alcune grandi medie aziende, che incide negativamente anche sull'indotto.

Il 2008 è stato complessivamente caratterizzato da un aumento del livello occupazionale, anche se nel corso dell'anno la situazione del mercato del lavoro è andata deteriorandosi a seguito della crisi. Dalla lettura dei dati emerge, infatti, che il Lazio ha registrato in termini di forza lavoro, rispetto all'anno precedente, un aumento pari al 2,6%. Tale incremento risulta essere ancor più confortante se lo si raffronta con il dato Italia, attestatosi al + 1,5%.

Nell'anno 2008 a livello nazionale si è registrata una crescita molto più contenuta delle imprese rispetto agli ultimi sei anni.
Per quanto riguarda il sistema produttivo della regione, si sottolinea che esso è caratterizzato da una presenza importante dei settori manifatturiero, del commercio, del turismo, dell'edilizia e dell'agricoltura. Interessante, nel contempo, notare che esso è di tipo molecolare, con una

rivelante presenza di micro imprese, che hanno una dimensione media pari a 2,6 addetti ed un fatturato per addetto pari a circa 133.000 euro. Gli indici sintetici di produzione del fatturato 2008 segnalano l'agricoltura e il commercio come settori con le *performance* migliori, il settore edile in ridimensionamento marcato e il comparto manifatturiero in trend stazionario. In termini generali, solo il 23,2% delle imprese registra un fatturato in crescita, di contro il 38,6% presenta un fatturato stazionario ed il 38,2% addirittura in riduzione

2. Problemi con l'attuazione della normativa OHS.

Nonostante il recente riordino della normativa in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, buona parte dei problemi circa la attuazione rimangono inalterati.
In particolare per esperienza degli addetti ai lavori si riportano tra gli altri i seguenti problemi;

1) Numero di norme applicabili;
2) Interpretazione della norma (vari punti di vista a seconda di come la legge viene letta, applicata ed/od interpretata);
3) Numero di ispezioni insufficienti;
4) Numero di Ispettori insufficiente;
5) Mancato coordinamento tra gli organismi di vigilanza;
6) Incertezza della pena;
7) Mancata formazione ed informazione dei lavoratori;
8) Partecipazione marginale del RLS all'attività di applicazione della norma (vdr, pianificazione formazione, acquisto macchine e DPI ecc..) all'interno della azienda;
9) Mancata applicazione dei precetti di sicurezza da parte dei lavoratori;
10) Mancata sensibilizzazione del problema sicurezza e tutela della salute da parte di molti Datori di lavoro;
11) Approssimazione ed insufficiente preparazione da parte dei consulenti "esperti" in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
12) Mancata istituzione di un Albo di specialisti della sicurezza, gestito a livello nazionale mediante iscrizione previo superamento esame teso ad accertare la preparazione e qualificazione degli operatori del settore;
13) Assenza di un sistema di risoluzioni delle controversie in caso di palese errore di applicazione della norma da parte del personale ispettivo. Ad oggi il contravvenzionato può solo manifestare in sede di giudizio, con tempi di attesa quindi dell'ordine dei 2/3 anni,

palesi errori commessi in sede ispettiva. Ciò determina un clima di sfiducia che porta molto spesso il contravvenzionato a pagare la sanzione pur essendo nel giusto;

14) Mancata consapevolezza dei lavoratori circa le conseguenze, sia a livello di salute sia a livello di sicurezza, del mancato non rispetto della norma e/o il mancato utilizzo di dispositivi di sicurezza;

3. Ispettorato sulla OHS e problemi di efficienza.

In base a quanto stabilito dal D.Lgs. 81/08 (ovvero dalla principale fonte normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro), il rispetto e la vigilanza in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro è demandata a:

- Aziende Sanitarie Locali (ASL) attraverso i Servizi Presal;
- Ministero del lavoro attraverso le Direzioni Provinciali del Lavoro (Ispettorato)
- Vigili del fuoco (per parti di competenza)
- Carabinieri
- Altri enti

Si riportano alcuni dati (estrapolati dai siti istituzionali degli organi di vigilanza) circa gli interventi di vigilanza ed ispettivi (dati disponibili al 2007).
Le violazioni più ricorrenti sono quelle relative alla normativa del settore edile (33.048 violazioni).
Dal punto di vista della distribuzione territoriale delle violazioni le violazioni nel Lazio sono state 4.145.

Si riporta anche la tabella riassuntiva di un intervento straordinario che ha coinvolto per una settimana ispettori degli SPESAL e della DPL:

DATI CANTIERI settimane dal 12 al 23 febbraio 2007	REGIONE LAZIO	ASLRMA	ASLRMB	ASLRMC	ASLRMD	ASLRME	ASLRM F	ASLRMG	ASLRMH	ASL LATINA	ASL RIETI	ASL FROSINONE	ASL VITERBO
Cantieri visitati	**595**	66	42	74	42	42	72	35	63	41	49	38	31
Sopralluoghi effettuati	**762**	127	42	88	51	57	98	35	86	42	52	53	31
Cantieri non oggetto di segnalazione all'A.G.	**276**	24	19	44	18	26	68	2	16	6	22	19	12
Verbali trasmessi all'A.G.	**441**	66	29	39	36	17	16	53	69	47	26	24	19
N°prescrizioni impartite	**866**	134	36	61	75	35	24	108	189	80	51	31	42
Sequestri	**27**	2	4	2	1	2	0	3	11	1	0	1	0

4. Incidenti sul posto di lavoro e le malattie professionali.

Alla data di rilevazione ufficiale del 30 aprile 2009, il bilancio infortunistico per l'anno 2008 si presenta decisamente migliore rispetto a quello dell'anno precedente, sia per l'andamento generale del fenomeno, sia soprattutto per quel che riguarda gli infortuni mortali, che ovviamente rappresentano gli eventi di maggiore impatto sociale ed emotivo.

A tale data, risultano infatti pervenute all'INAIL **874.940 denunce di infortuni avvenuti nel corso dell'anno 2008; in pratica circa 37.500 casi in meno rispetto al 2007, con una flessione di 4,1 punti percentuali, nettamente superiore al -1,7% che si era registrato nel 2007**.

Il calo complessivo del 4,1% assume, comunque, maggiore rilievo se si tiene conto che nel 2008 il numero degli occupati è cresciuto dello 0,8% (fonte ISTAT); in termini relativi, il miglioramento reale è dunque di quasi il 5%.

Anche per gli infortuni mortali il bilancio 2008 risulta numericamente favorevole: 1.120 morti sul lavoro nel 2008 con una riduzione del 7,2% rispetto ai 1.207 dell'anno precedente. Pur nella drammaticità dei numeri, che rimangono comunque inaccettabili, va fatto rilevare come si sia conseguito un incoraggiante record storico: per la prima volta dal 1951 (primo anno per il quale si dispone di statistiche attendibili e strutturate) nel nostro Paese il numero dei morti per infortunio sul lavoro è sceso al di sotto della soglia dei 1.200 casi/anno.

Tavola n. 7 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per modalità di evento**

Modalità di evento	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
In occasione di lavoro	**814.438**	**777.739**	**-4,5**	**903**	**844**	**-6,5**
di cui:						
- ***Ambiente di lavoro ordinario*** *(fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc.)*	*762.224*	*726.878*	*-4,6*	*562*	*509*	*-9,4*
- ***Circolazione stradale*** *(autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.)*	*52.214*	*50.861*	*-2,6*	*341*	*335*	*-1,8*
In itinere *(percorso casa-lavoro-casa)*	**97.972**	**97.201**	**-0,8**	**304**	**276**	**-9,2**
Totale	**912.410**	**874.940**	**-4,1**	**1.207**	**1.120**	**-7,2**

Tavola n. 11 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per regione**

Regioni	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Piemonte	73.129	69.669	-4,7	105	77	-26,7
Valle d'Aosta	2.391	2.484	3,9	4	2	-50,0
Lombardia	155.480	149.506	-3,8	214	179	-16,4
Liguria	29.559	28.507	-3,6	16	32	100,0
Bolzano - Bozen	*17.667*	*17.633*	*-0,2*	*17*	*17*	-
Trento	*12.325*	*11.446*	*-7,1*	*11*	*8*	*-27,3*
Trentino Alto Adige	29.992	29.079	-3,0	28	25	-10,7
Veneto	109.894	104.134	-5,2	124	113	-8,9
Friuli-Venezia Giulia	28.051	25.929	-7,6	27	26	-3,7
Emilia-Romagna	130.545	123.661	-5,3	113	116	2,7
Toscana	72.212	69.118	-4,3	70	82	17,1
Umbria	18.184	17.088	-6,0	19	16	-15,8
Marche	32.178	30.415	-5,5	34	25	-26,5
Lazio	57.994	57.924	-0,1	100	81	-19,0
Abruzzo	22.730	21.842	-3,9	26	35	34,6
Molise	3.805	3.584	-5,8	11	4	-63,6
Campania	30.099	28.719	-4,6	75	75	-
Puglia	41.315	39.425	-4,6	79	78	-1,3
Basilicata	6.493	6.206	-4,4	13	21	61,5
Calabria	14.459	14.094	-2,5	35	28	-20,0
Sicilia	35.514	35.590	0,2	77	79	2,6
Sardegna	18.386	17.966	-2,3	37	26	-29,7
ITALIA	**912.410**	**874.940**	**-4,1**	**1.207**	**1.120**	**-7,2**
Nord-Ovest	260.559	250.166	-4,0	339	290	-14,5
Nord-Est	298.482	282.803	-5,3	292	280	-4,1
Centro	180.568	174.545	-3,3	223	204	-8,5
Sud	118.901	113.870	-4,2	239	241	0,8
Isole	53.900	53.556	-0,6	114	105	-7,9

Gli infortuni denunciati totali nel **Lazio nel 2007** sono 64.523 e rappresentano il 7% degli infortuni denunciati in Italia (912.410).

Nel **2008 nel Lazio** sono stati denunciati **57.924** infortuni, con una lieve flessione rispetto al 2007 (57994 infortuni denunciati) che, in termini numerici, rappresenta un modesto **- 0,12 %** ma, tradotta in termini umani, significa che 70 lavoratori e le loro famiglie non hanno subito traumi e continuano a condurre una normale esistenza.

Tale dato assume maggiore significatività se ricondotto al quadro macro-economico ed occupazionale della regione: il Lazio, infatti, nel 2008 ha registrato, in termini di forza lavoro, rispetto all'anno precedente, un aumento sensibile pari al **+2,6%,** a fronte di un dato Italia attestatosi al + 1,5%.

In totale, nel settore industria e servizi si sono registrati complessivamente per il 2008 **52.680** infortuni, rispetto ai 52.901 del 2007, con una contenuta riduzione percentuale del **-0,4%.**

In particolare, il settore con il maggior calo di infortuni e' stato quello manifatturiero con un **-9%** rispetto al 2007. Tale dato risulta ancor più positivo alla luce di una lettura incrociata con gli effetti

della crisi economico–finanziaria, che hanno evidenziato un trend sostanzialmente stazionario per il settore in questione.
Anche il settore delle costruzioni ha fatto registrare una riduzione del **-7,4%** , meno significativa tuttavia della precedente, riferita al settore manifatturiero, soprattutto se posta
in relazione alla situazione di crisi che ha interessato l'intero settore con conseguente contrazione dei livelli di occupazione e delle ore lavorate.
Il trend in riduzione è confermato anche nel settore dell'agricoltura, ove nel 2008 si sono verificati **2014** infortuni,contro i 2094 del 2007, con una flessione del **- 3,8%** .

Per quanto riguarda gli infortuni mortali si evidenzia che i casi denunciati nel 2008 sono stati **78** a fronte dei 100 accaduti nel 2007.
Approccio settoriale dell'OHS. Quali sono i settori più esposti nella vostra regione capitale.

5. **Approccio settoriale dell'OHS. Quali sono i settori più esposti nella vostra regione capitale.**

INFORTUNI

Infortuni in Italia per macro-settori

Tavola n. 8 - **INFORTUNI avvenuti negli anni 2007-2008 per gestione**

Gestioni	Infortuni in complesso			Casi mortali		
	2007	2008	Var. %	2007	2008	Var. %
Agricoltura	57.206	53.278	-6,9	105	121	15,2
Industria e Servizi	825.981	790.214	-4,3	1.088	981	-9,8
Dipendenti conto Stato	29.223	31.448	7,6	14	18	28,6
Totale	**912.410**	**874.940**	**-4,1**	**1.207**	**1.120**	**-7,2**

Infortuni nel Lazio per macro-settori

Gestioni/settori di attività	Infortuni		
	2007	2008	Var.% 2008/2007
Agricoltura	**2.094**	**2.014**	**-3,8**
Industria e Servizi	**52.901**	**52.680**	**-0,4**
di cui:			
Industrie manifatturiere	*6.603*	*6.011*	*-9,0*
Costruzioni	*5.444*	*5.041*	*-7,4*
Commercio	*6.506*	*6.218*	*-4,4*
Trasporti e Comunicazioni	*7.355*	*7.208*	*-2,0*
Dipendenti conto Stato	**2.999**	**3.230**	**7,7**
Totale	**57.994**	**57.924**	**-0,1**

Infortuni mortali nel Lazio per macro-settori

Gestioni/settori di attività	Infortuni mortali	
	2007	2008
Agricoltura	**2**	**6**
Industria e Servizi	**95**	**70**
di cui:		
Industrie manifatturiere	12	13
Costruzioni	19	15
Commercio	8	5
Trasporti e Comunicazioni	21	7
Dipendenti conto Stato	**3**	**2**
Totale	**100**	**78**

IMALATTIE PROFESSIONALI

Da una analisi dei dati statistici, si è evidenziato che nel quinquennio 2003 / 2007, sul territorio nazionale, vi è stato un aumento del numero delle aziende [+ 188.022] con corrispondente aumento della forza lavoro [+ 521.398].

Nella regione Lazio, in controtendenza al dato nazionale, a fronte di un incremento numerico di aziende [+ 29.756], si è verificata una diminuzione di unità lavorative [- 52.458].

	Aziende	Addetti			Aziende	Addetti
- TOTALE ITALIA	3.625.886	17.337.829	**2003**	- TOTALE LAZIO	295.377	2.418.726
- TOTALE ITALIA	3.597.673	17.488.295	**2004**	- TOTALE LAZIO	291.996	2.397.042
- TOTALE ITALIA	3.644.398	17.413.992	**2005**	- TOTALE LAZIO	299.230	2.402.068
- TOTALE ITALIA	3.708.414	17.617.857	**2006**	- TOTALE LAZIO	309.390	2.401.425
- TOTALE ITALIA	3.813.908	17.859.227	**2007**	- TOTALE LAZIO	325.133	2.366.265

PIEMONTE	1.930	2.029	1.922	2.020	1.936
VALLE D'AOSTA	103	66	80	73	42
LOMBARDIA	2.883	2.699	2.526	2.587	2.809
LIGURIA	1.234	1.108	1.002	1.001	894
TRENTINO ALTO ADIGE	508	529	470	494	481
VENETO	1.952	1.987	1.815	1.849	1.906
FRIULI V. G.	1.018	1.029	1.187	1.311	1.150
EMILIA ROMAGNA	3.633	2.911	3.307	3.580	4.144
TOSCANA	2.267	2.274	2.265	2.345	2.778
UMBRIA	937	1.056	1.010	1.062	1.070
MARCHE	1.231	1.425	1.571	1.646	1.465
LAZIO	1.206	1.196	1.192	1.315	1.269
ABRUZZO	1.773	1.883	1.865	2.099	2.116
MOLISE	93	121	148	117	104
CAMPANIA	783	894	791	965	864
PUGLIA	1.413	1.534	1.435	1.564	1.550
BASILICATA	168	182	256	319	299
CALABRIA	478	540	644	615	738
SICILIA	806	807	734	927	926
SARDEGNA	819	841	802	854	998
ITALIA	25.235	25.111	25.022	26.743	27.539

Gestione	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	**LAZIO**	**CENTRO**	**ITALIA**
Industria e Servizi	163	107	184	696	119	1.269	6.582	27.539
Dipendenti Conto Stato	3	2	4	8	3	20	84	348
Agricoltura	2	5	10	14	6	37	490	1.817
TOTALE	**168**	**114**	**198**	**718**	**128**	**1.326**	**7.156**	**29.704**

Settori di Attività Economica	2004	2005	2006	2007	2008
AGRINDUSTRIA	3	7	1	6	5
ESTRAZ. MINERALI	7	9	14	15	8
IND. ALIMENTARE	29	24	25	25	28
IND. TESSILE	16	11	12	10	7
IND. CUOIO, PELLE, SIM.	1	1	-	-	1
IND. LEGNO	9	21	5	19	10
IND. CARTA	27	20	5	17	8
IND. PETROLIO	-	-	-	-	1
IND. CHIMICA	39	19	10	13	17
IND. GOMMA	7	6	5	3	6
IND. TRASFORMAZ.	63	34	27	52	41
IND. METALLI	47	45	28	52	41
IND. MECCANICA	15	17	8	23	13
IND. ELETTRICA	21	25	18	25	15
IND.MEZZI TRAS.	36	34	26	21	26
ALTRE INDUSTRIE	13	8	14	5	13
LET. GAS ACQUA	20	18	15	19	30
COSTRUZIONI	157	144	78	103	147
COMM. RIP. AUTO	28	28	15	20	28
COMM. INGROSSO	11	13	6	10	14
COMM. DETTAGLIO	42	41	26	25	38
ALBERG. E RIST.	30	30	23	23	33
TRASPORTI	131	133	97	119	163
NTERM. FINANZ.	4	13	2	4	4
ATT. IMMOBILIARI	51	53	42	27	59
PUBBLICA AMMIN.	22	41	21	21	43
ISTRUZIONE	1	4	2	2	-
SANITA'	20	13	13	15	25
SERV. PUBBLICI	53	67	52	52	81
PERSONALE DOMESTICO	4	3	3	1	3
TOTALE	907	882	593	727	908
NON DETERMINATO	299	314	599	588	361
IN COMPLESSO	1.206	1.196	1.192	1.315	1.269

Come evidenziato, le aziende che presentano un maggior numero di denunce di malattia professionale, sono quelle dei TRASPORTI, delle COSTRUZIONI e dei SERVIZI PUBBLICI con un trend in aumento nel corso del quinquennio. Ciò, come già anticipato, è frutto della realtà territoriale ove si inserisce la peculiarità produttiva di "Roma Capitale". I dati non riescono ad

essere completamente esaustivi, in quanto permane un cospicuo numero di denunce "non determinate" che, però, una volta inquadrate, potrebbero essere distribuite nei vari settori con conseguente variazione dei valori ora rappresentati.

6. **Lavoratori più esposti alle cattive condizioni OHS.**

Vedi punto precedente

7. **Come la crisi economica colpisce l'OHS.**

Nel corso del 2008 la crisi internazionale ha provocato una riduzione dell'attività economica particolarmente intensa. La sfavorevole fase ciclica e l'elevata incertezza, alimentata dalla crisi dei mercati finanziari, hanno determinato un peggioramento **del clima di fiducia delle imprese e delle famiglie.**

Tuttavia, il problema della bassa crescita per la nostra economia non nasce con l'attuale recessione, ma è strutturalmente legato al forte tasso di indebitamento dello Stato italiano. L'Italia, infatti, negli ultimi 15 anni è cresciuta in termini di PIL mediamente meno dell' 1% all'anno rispetto alla media UE. La realtà economica del Paese ha, comunque, dato prova di **grossa capacità reattiva** grazie alla peculiarità del tessuto produttivo italiano, composto per la gran parte da piccole e medie imprese, flessibili e territorialmente concentrate in ambito per lo più' provinciale. Quest'ultima circostanza - cioè il dimensionamento a livello provinciale della PMI - genera, peraltro, **una situazione di squilibrio del sistema**, con province trainanti (**tra queste, Roma**), che condizionano e determinano il trend, province a-cicliche/anti-cicliche che non incidono sull'andamento del ciclo economico nazionale. Il tutto esercita una ripercussione negativa sul tasso di sviluppo del Paese, generando un PIL reale inferiore al Pil potenziale, poiché non tutte le provincie contribuiscono nella stessa misura alla crescita nazionale.

La attuale crisi, porta a tre ordini principali di problemi:

1. la riduzione dei consumi, dovuta in particolare alla perdita dei posti di lavoro, alla diminuzione del valore dei risparmi delle famiglie e al peggioramento delle aspettative sull'andamento dell'economia;

2. la difficoltà delle imprese, in particolare di piccole dimensioni, di accedere al credito;

3. il rallentamento dell'economia internazionale che deprime l'andamento delle esportazioni.

Il sistema produttivo del Lazio è caratterizzato da un alto numero di imprese di piccola e media dimensione ed è altresì fortemente polarizzato.

La popolazione si concentra, infatti, per il 72% circa nella provincia di Roma, dove si registra una forte incidenza dei settori edilizia e terziario. La realtà dell' area metropolitana influenza

pesantemente le dinamiche occupazionali e settoriali dell'intera regione, esercitando un impatto determinante - se non esclusivo - sui trend di crescita e sviluppo dell'intero territorio.
Inoltre, la struttura dell'economia laziale evidenzia da un lato un sottodimensionamento dei settori agricolo, industriale e manifatturiero (con l'unica eccezione del polo farmaceutico) e dall'altro un sovradimensionamento del settore dei servizi, riconducibile essenzialmente alla forte presenza delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, alla rilevanza delle attività professionali e di ricerca, nonché al peso delle pubbliche amministrazioni centrali.
Nell'attuale congiuntura il mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi è fortemente condizionato da due fattori: uno, di carattere strutturale, dovuto alla situazione di squilibrio settoriale e l'altro, di carattere congiunturale, dovuto alla crisi di alcune grandi medie aziende, che incide negativamente anche sull'indotto.

La crisi economica inevitabilmente avrà ripercussioni sulla sicurezza e salute dei lavoratori.
Ciò è rilevabile anche da un sondaggio a livello europeo.
Sei europei su dieci prevedono che la crisi economica mondiale comporterà un peggioramento delle condizioni di lavoro, in particolare per quanto riguarda salute e sicurezza dei lavoratori. E circa il 75% dei cittadini del Vecchio continente ritiene che i problemi di salute siano legate in parte all'attività lavorativa. Sono alcuni dati del sondaggio dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (Eu-OSHA). Dall'indagine, realizzata su un campione rappresentativo di 1.000 persone per ogni Stato dell'Unione, emerge una preoccupazione diffusa sul rischio che la recessione vanifichi i miglioramenti ottenuti fino ad oggi nel settore.
I cittadini dell'Ue - che si ritengono bene informati sui rischi nei luoghi di lavoro - sono convinti però che, in un momento di recessione economica, la sicurezza del posto di lavoro e il livello retributivo sono fattori più importanti di condizioni di lavoro sane e sicure, risultate al terzo posto per l'importanza attribuita dai cittadini prima dell'orario di lavoro.

Nella pratica:

- aumento del lavoro nero;
- minori investimenti in sicurezza;
- calo di attenzione alle problematiche di sicurezza e salute sul lavoro da parte dei Datori di lavoro, più preoccupati del mantenimento del mercato;
- maggior ricatto sui luoghi di lavoro nei confronti dei lavoratori;
- abbassamento della guardia delle parti sociali, preoccupate di salvaguardare prioritariamente i posti di lavoro;
- abbassamento della guardia dei lavoratori, preoccupate di salvaguardare prioritariamente i posti di lavoro;

8. Iniziative ed azioni della propria organizzazione in materia di OHS.

a) Corsi di informazione per le RSA sulle nuove normative sulla sicurezza.
b) Nel'ambito della settimana europea per la sicurezza, Convegno europeo su: "La sicurezza del lavoro comincia dai giovani".
c) Corsi di formazione, come previsto dal D.L. 81 per RLS, RLSPP, e Squadre Antincendio.
d) Seminari per l'approfondimento di "Nuovi Pericoli".
e) Messa a punto di "buone prassi"attraverso incontri con i lavoratori e gli esperti del settore.
f) Accordi con le controparti (Datori di lavoro) per la messa a punto ed il funzionamento degli Enti Bilaterali.
g) Accordi con la Regione Lazio e con il comune di Roma per intervenire sulla prevenzione (corsi di sicurezza e di informazione) e per migliorare i controlli sui cantieri in particolare e in generale sui posti di lavoro.
h) Progetti di diffusione nelle scuole medie superiori sulla percezione del rischio e conoscenza della sicurezza in ambiente scolastico.

9. Prospettive di cooperazione dei sindacati delle capitali europee in materia di OHS, networking, attività comuni, ecc..

a) Produzione e condivisione di materiale e di iniziative TERRITORIALI sulla sicurezza e sulla prevenzione.
b) Messa a punto di "buone prassi" sulla sicurezza.
c) Condivisione di buone prassi e di iniziative sulla sicurezza.
d) Diffusione e indagini sulla percezione del rischio in scuole medie superiori delle Capitali Europee.
e) Sessioni di studio sui principali accordi sulla sicurezza siglati nelle più grandi aziende delle Capitali europee.
f) Implementazione di un sito sulla sicurezza dei sindacati delle Capitali Europee.
   La UIL e l'EKA potrebbero mettere a disposizione il sito: www.workandsafety.eu